

Four Unpublished Poems / Quattro poesie inedite

Simon West

Traduzione di Tomaso Kemeny (<kemeny@libero.it>)

“The Turtles and the Fountain”

I stand outside the family home in Shep
thinking on what over time has nourished me,
nourished the branching mind that learns
by hunch – shapes sprung from arcane fantasies
and bygone emblems stubborn as a herm,
despite a peer-group's terms of rivalry –
those tallied digits and calculated lives.
Yet what the mirrors show me I despise.

Old friends arrive and fill the lawn.

We need

more chairs. I search outside the shuttered house,
for there were many chairs last week,
lent for my father's wake.

But now the grounds

are wide and paths wind past giant oak trees,
pools and pock-marked torsos. I stop to mount
a toppled column whose flutes gleam with rain.
But each chair I find has a broken frame.

I wander and my wandering is a key
until I fear my guests have been ignored.
I turn but turning see a cairn
and at its peak a mouth where water pours
down to a pool. Here turtles swim and climb
the cataract, rock-climbing to its source.
And I a child-like man of forty-five
clutch at this vision, enchanted, terrified.

And now I'm standing in that square in Rome
where four bronze turtles climb

the fountain rim,

stubborn as salmon to get home.
Why must their way be widdershins –
the current's path is easy and where it goes
the dolphins circling round the anchor swim?
But here the four long-limbed ephebes keep
a timeless eye on time and never sleep.

“Le Tartarughe e la Fontana”

Me ne sto fuori di casa a Shep
meditando su che cosa mi ha nutrito il tempo,
nutrito il duramarsi della mente che impara
per intuizioni – forme sorte da arcane fantasie
e da emblemi del passato ostinate come un'erma,
nonostante gruppi di termini concorrenziali –
quelle cifre registrate e vite calcolate.
Tuttavia io disprezzo ciò che gli specchi mi mostrano.

Arrivano vecchi amici e riempiono il prato.

Abbiamo bisogno

di più sedie. Cerco fuori dalla casa in frantumi
perché c'erano molte sedie la settimana scorsa,
imprestate per la veglia funebre di mio padre.

Ma ora il terreno

è vasto, e sentieri serpeggiano tra gigantesche querce,
laghetti e torsi segnati da pustole. Mi fermo a salire
su una colonna crollata le cui scanalature brillano di pioggia.
Ma ogni sedia che rimedio ha una struttura infranta.

Vago e il mio vagare è una soluzione
fino a quando non temo che i miei invitati siano ignorati.
Mi volto ma voltandomi vedo un tumulo
e sulla sua vetta una bocca da cui l'acqua scorre
giù in un laghetto. Qui le tartarughe nuotano e s'arrampicano
sulla cateratta, arrampicandosi sulle rocce fino alla fonte.
Ed io simile a un uomo di quarantacinque anni
mi afferro a questa visione, incantato, terrorizzato.

E ora me ne sto in quella piazza a Roma
dove quattro tartarughe di bronzo s'arrampicano
sull'orlo della fontana,

ostinate come salmoni di tornare a casa.
Perché sono costrette ad arrampicarsi –
il percorso della corrente è tranquillo e là dove
nuotano delfini girando intorno l'ancora?
Ma qui gli efebi dalle lunghe gambe tengono
uno sguardo eterno sul tempo e mai dormono.

“Uncanny Nature”

At times I envy those painters who with a
 handful of brushstrokes
 captured a swallow in flight,
 or whose cataract
 depicted on the palace wall
 disturbed the sleep of an emperor.
 What a poem distils it must also set free.
 The clarity of a sentence shimmers like
 a sequinned dress.
 Dante it seems was right:
 the beauty of words
 adorns, enchanting our gaze. Not all is
 laid bare.
 And thus, when a beam of sunlight rakes
 the city at dawn
 colouring cumuli in greys and pinks
 who am I to dismiss the unworldly
 or a certain sense of hope?

“Rainbow Lorikeets”

All morning since dawn they have come,
 this band of parrots, to feed on our
 flowering gum.
 Their volleys of noise
 are deafening. I get dizzy
 trying to hold one voice as it mounts,
 then is lost
 to like cries, rapid
 as automatic gunfire.
 There's something frantic about their assembly,
 so I see beetles scrambling over each other
 to escape a steep hole, or men
 slowly submerged and fierce
 at the cost of mates
 to be saved from fathomless water.

“Natura Misteriosa”

Invidia, a volte, quei pittori che con pochi
 colpi di pennello
 sono riusciti a catturare il volo di una rondine,
 o la cui cataratta
 dipinta sul muro del palazzo
 ha disturbato il sonno dell'imperatore.
 Bisogna liberare anche ciò che la poesia distilla.
 La chiarezza di una frase luccica come
 un vestito con i lustrini.
 Sembra che Dante avesse ragione:
 la bellezza delle parole
 adorna, incantando il nostro sguardo. Non tutto
 viene denudato.
 E così, quando un raggio di sole all'alba
 rischiara la città
 colorando i cumuli di grigi e rosa
 chi sono io per respingere l'ultraterreno
 o un certo senso della speranza?

“Lorichetti arcobaleno”

Dall'alba per tutto il mattino la banda dei pappagalli
 è venuta per nutrirsi della nostra
 resina in fiore.
 Le loro raffiche di schiamazzo
 sono assordanti. Mi viene il capogiro
 mentre tento di distinguere una voce che sale,
 poi si perde
 nel mio gradire grida, rapida
 come una sparatoria con pistole automatiche.
 C'è qualcosa di frenetico nella loro adunata,
 simile a scarafaggi che si arrampicano uno sull'altro
 per sfuggire a una crepa profonda, o uomini
 sommersi lentamente che diventano feroci
 a detrimento dei compagni
 per salvarsi dall'acqua sconfinata.

At first in the canopy
 the parrots are camouflaged. So I think
 perhaps the trunk itself holds souls
 who plead for release. But then you see
 a flash of purple or bright yellow –
 the under-wing of the rainbow lorikeet –
 as they dart away or return in small sorties,
 or you see one swing from a yielding twig,
 and it's then you grasp how the whole head
 is animate with clambering birds,
 all of them eager to assert
 brief rights to each new inflorescence.

Why can't I yoke this flock's loud
 feasting song
 to a sense of joy, and pretend I too belong?
 Their being in league makes me think of
 pitting oneself,
 a brazen head-rush that smothers compassion
 and lets us forget the unbreathable
 depths of space.
 And I remember once when as kids our gang
 seized on a scapegoat – one of our own –
 and taunted him. I drew back
 from the same frenzied chant
 as voices detached from the sense of words
 and became a kind of energy
 that cut like sticks and stones.

There is so much clamour I wonder
 if perhaps they are drunk. In a craze
 they tear each bud to free the cream-white stamens,
 then plunge their tongues in search of nectar
 whose smell is pungent as privet flowers.
 By mid-morning the bacchanal is over.
 When I walk out the ground is strewn with little
 round caps
 like a rout of shields after an Athenian battle.
 At dusk they'll return at the urge of their guts
 to gorge on the bounty of some nameless god.
 For a spell they'll feel invincible, and their rites
 will mock the heavens for losing hold of the light

Dapprima sotto le foglie
 i pappagalli si mimetizzano. Sicché penso
 che forse lo stesso tronco trattenga anime
 che implorano di venire liberate. Ma poi si scorge
 un lampo porpora e giallo intenso –
 l'ala posteriore del lorichetto arcobaleno –
 mentre si lanciano altrove o ritornano in brevi puntate,
 o si vede un'oscillazione da un ramoscello condiscendente,
 ed è allora che comprendi come l'intera cima
 sia animata da uccelli che s'arrampicano,
 tutti quanti desiderosi di affermare
 i diritti pur brevi per ogni nuova fioritura.

Perché non posso partecipare al fragoroso canto
 festoso dello stormo
 a una specie di gioia, e fingere di appartenervi?
 Il loro essere associati mi fa pensare a una
 contrapposizione,
 uno sfrontato confluire che soffoca la passione
 e ci permette di dimenticare l'irrespirabile
 profondità dello spazio.
 E ricordo come una volta da bambini la nostra combriccola
 s'impadronì di un capro espiatorio – uno di noi –
 e lo schernimmo. Mi tirai fuori
 dallo stesso frenetico canto
 come se le voci fossero staccate dal senso delle parole
 per divenire una specie di energia
 in grado di colpire come bastoni e pietre.

Lo schiamazzo e così grande che mi chiedo
 se sono ubriachi. In un attacco di pazzia
 lacerano ogni germoglio per liberare gli stami bianco-crema,
 e tuffano le loro lingue in cerca di nettare
 il cui odore è pungente come quello dei fiori ligustri.
 A metà mattinata il bacchanale è finito.
 Quando mi metto a camminare il suolo è cosparso di piccoli
 rotondi cappucci
 come un tumulo di scudi dopo una battaglia ateniese.
 Spinti dai loro stomaci ritorneranno al crepuscolo
 per impinzarsi del dono di qualche dio senza nome.
 Per magia si sentiranno invincibili, e i loro riti
 schemiranno i cieli per avere perso il controllo della luce.

“A Goulburn Valley Eclogue”

Two poets are talking at Jim's place. Peter, the younger of the two, is a struggling dairy farmer.

Peter

And so we've had to sell just shy of half the herd to see us through. Jim, it's that or beg the bank. They've said no once already. That door's closed. The price for milk is worse than water, and just last week the premiums for our place jumped. There's nothing they won't flog insurance for. They think the future's like this channelled land to order into pastures, orchards, cows.

Jim

But Pete, forget that accidental stuff and keep your eye on what's essential, life's...

Peter

Don't think what blokes decide in city boardrooms won't find a way to haunt your idyll. This land's no garden to explore. It's risk for you and those you bring along. One bad year and you're forced to live on credit. Two and the bank has got you by the balls – you're sold up in some shit-hole in the suburbs, consumed by pride, and envying former mates their safe routines and salaries. Too distraught to think of song.

“Egloga in Goulburn Valley”

Due poeti si parlano in casa di Jim. Peter, il più giovane dei due, è un allevatore in difficoltà.

Peter

Così abbiamo dovuto vendere quasi la metà della mandria per sopravvivere. Jim, o si fa così o bisogna pregare la banca. Hanno già detto di no una volta. Quella porta è chiusa. Il prezzo del latte è più basso di quello dell'acqua, e proprio la scorsa settimana è saltato il contratto per il posto. Non c'è nulla che non volessero trasformare per l'assicurazione. Pensano che il futuro sia una terra segnata da canali da trasformare in pascoli, prati, frutteti, mucche.

Jim

Ma Pete, dimentica quelle robe fortuite e concentrati su quello che è essenziale nella vita...

Peter

Non pensare a ciò che quei tipi decidono negli uffici di dirigenza cittadina non è la via per assecondare il tuo idillio. Questa terra non è un giardino da esplorare. Comporta rischi per te e per coloro che lavorano con te. Un'annata cattiva e sei obbligato a vivere a credito. Due e la banca ti strizza i coglioni – vieni svenduto in qualche cesso in periferia, consunto dall'orgoglio e invidiando la sicurezza quotidiana e i salari dei compagni di una volta. Sono troppo incazzato per pensare al canto.

Jim

But life's realities are not some
inner voice that carps on guilt and duty,
and they're not the price of lucerne in a drought.
It's what we'd rather close our minds to –
this world of things. Look at the way the light
falls through that row of saplings on the bank –
lemon scented gums, just four years old.
There's now a playtpus lives in the creek,
the first observed round here in years, and just
last spring two nesting
kingfishers. Find
the words to sing of that in lasting form.

Peter

Your solitude and white hair mean
you've no responsibilities.
I can't sit still a moment, but
you've time
to lie here in the shade your oak trees make.
Your table's full of food each art grant buys.
You've ceded prime old farming land to bush
that's spread with fruit trees, lawns and
veggie plots
all fed by water tank. You've got
nest boxes
and there's a token bay tree shades the house,
and literary friends on weekend getaways
to keep you stocked with gossip and good wine.

Jim

I don't deny my luck, and yet
I've taken risks for what's important.
I've stayed clear-eyed and stubborn in the face
of expectations. I've learnt to live with less.

Peter

Sometimes I think back on this place
as Curr tells it. The unmarred plains
that saved a herd of starving sheep.
The run decreed by letter to the Club.
And the taut truce the Bangerang supplied.
Who'd live that risk and brazenness today?

Jim

Ma le realtà della vita non consistono
nella voce interiore che cavilla sulla colpa e il dovere,
e non sono il prezzo di un sorso di erba medica.
Dovremmo fissarci nella mente –
questo mondo delle cose. Osserva come la luce
cada attraverso le foglie di alberelli sulla riva –
resine che sanno di limone, di appena quattro anni.
Ora c'è un albero particolare nell'insenatura,
il primo visto in questi anni, e proprio
l'ultima primavera si sono visti due
martin pescatori a nidificare,
esistono parole per cantare di ciò in una forma durevole.

Peter

La tua solitudine e i capelli bianchi significano
che non hai responsabilità.
Io non posso starmene fermo un minuto, invece tu hai
tempo
di giacere qui all'ombra delle tue querce.
La tua tavola è coperta di cibo che puoi acquistare.
Hai ceduto il lavoro agricolo a spazi
che si estendono con alberi di frutta, prati,
appezamenti di vegetali
tutti nutriti da serbatoi d'acqua. Hai scatole inserite
una nell'altra
e c'è un alloro che ti adombra la casa,
e amici letterati nelle evasioni di weekend,
per tenerti rifornito di pettegolezzi e buon vino.

Jim

Non nascondo la mia fortuna, e tuttavia
ho preso i miei rischi per ciò che è importante.
Ho tenuto gli occhi ben aperti e fui ostinato
nell'impegnarmi. Ho imparato a vivere con meno.

Peter

Qualche volta ripenso a questo luogo
come afferma Curr. Alle piane non sciupate
che salvarono una mandria di pecore che pativano la fame.
La programmazione decretata per lettera alla socierà.
E la concisa tregua che la Commissione offrì.
Chi potrebbe, oggi, rischiare ciò e con quale sfacciataggine?

Jim

Curr tells it like a youthful exploit,
a game of capital and confidence.
He never lost the compass of back home,
a state to take your winnings or bowed head.
For a lark he'd call his convicts Corydon
and paint them sub tegmine eucalypti.

Peter

What right have we to sing a stolen land?
The cocksure shouts and cooes of the settlers
have given way to guilt that mutes
our songs.

Jim

Here there was never any gift outright.
What they sang back then, the squatters,
weren't songs so much as naming rights.

Peter

And what's been our inheritance? That world
has gone, and set us loose to grasp at grim
predictions for tomorrow, under the onus
of dispossessors, working land long cleared
of scrub and timber, and broken down
by the aimless tap of cloven hooves
till topsoil dissipates like
dirty smoke.

Jim

That storm bank in the west
has caught
the sun and shadows lengthen down the plain.
Soon hail guns will fire over orchards.
Come on, let's have a drink. I've wine
and this new poem to show. Such fears
are better sung than
dwelt upon.

Jim

Curr lo racconta come un'impresa di gioventù,
un gioco di importanza capitale e fiducia.
Non perse mai la bussola che riporta a casa,
la condizione di fruire delle vittorie, né chinò il capo.
Per un'allodola soleva chiamare i suoi forzati Coridone
e li raffigurava sub tegmine eucalypti.

Peter

Che diritto abbiamo di cantare una terra rubata?
Il presuntuoso grida e deride chi decise
condannandoci al senso di colpa che tacita i
nostri canti.

Jim

Non c'è stato qui nessun dono definitivo.
Ciò che ci cantarono contro, gli abusivi,
più che canti erano un nominare diritti.

Peter

Cos'è stata la nostra eredità? Il mondo
se n'è andato, e ci rese liberi di afferrarci tristemente
a predizioni per il domani, sotto il peso
degli espropriatori, lavorando la terra da tempo privata
di piante, legname, e rovinata
dal ticchettio senza scopo di zoccoli fessi
finché la terra coltivabile venne trasformata
in fumo sporco.

Jim

Quello sbandamento nella bufera in occidente ha
colpito
il sole e le ombre s'allungano sul piano.
Presto colpi di grandine aggrediranno i frutteti.
Vieni beviamoci sopra. Ho del vino
e questa nuova poesia da fare vedere. Queste paure
sono meglio cantate di quanto si possa
dilungarsi su di esse.